

Dal Vangelo
secondo Giovanni

■ Solennità di Pentecoste – Domenica 8 giugno
■ Letture: Atti degli Apostoli 2,1-11 – Salmo 103; Romani 8,8-17; Giovanni 14,15-16.23b-26

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Chiese giubilarie: il santuario di Belmonte

Il santuario di Belmonte frazione di Valperga è l'unica chiesa giubilare, tra quelle della diocesi di Torino, situata in Canavese. Come per le altre chiese elette è particolarmente significativa la sua storia, la sua rilevanza spirituale e il suo legame con i temi del Giubileo. Il Sacro Monte di Belmonte è il più recente tra i nove Sacri Monti piemontesi e lombardi inseriti nel 2003 nella lista Unesco. Sorge su un'area ricca di testimonianze archeologiche della tarda età del bronzo-prima età del ferro (1100-1000 a.C.) e del periodo romano; l'epoca longobarda è documentata dai resti di un villaggio fortificato, il cosiddetto castrum, riemerso fra la V e la VI cappella. Secondo la tradizione fu re Arduino a promuovere nell'XI secolo la fabbrica della chiesa mariana primitiva per i benedettini di Fruttuaria. Fu poi il francescano



Michelangelo da Montiglio, di ritorno dalla Terra Santa nel 1712, a progettare la costruzione del famoso percorso anulare che riproduce la Passione e morte di Cristo, attraverso statue a grandezza naturale disposte in ambienti dipinti, ispirato al modello quattrocentesco del Sacro Monte di Varallo. Le prime otto cappelle sono state concluse entro il 1720, altre quattro nel 1781, mentre l'ultima nel 1825; allestimento e decorazione interna si devono a ignoti ma validi artisti locali, le statue in terracotta sono opera dei ceramisti di Castellamonte. Nelle scene poco affollate risaltano i personaggi dall'espressiva mimica facciale. L'architettura del santuario è l'esito della grande ristrutturazione svolta dal 1873 da Carlo Reviglio della Veneria, terminata nel 1888 con la facciata progettata da Carlo Ceppi. Il portico presenta arcate su coppie di colonne che danno ampio respiro e il frontone sommitale è stato affrescato dal celebre pittore Giacomo Grosso con la scena di Arduino e san Francesco genuflessi presso la Vergine Maria. L'interno a tre navate ha gli elementi strutturali evidenziati da profilature rosse e decori geometrici e conserva pregevoli opere d'arte tra cui il coro ligneo, gli affreschi degli episodi rilevanti della storia del complesso, opera di Felice Barucco, torinese ma valperghese d'adozione, già ritrattista di Casa Savoia, e l'antica statua della Madonna di Belmonte, l'effigie ufficiale della patrona di questo luogo sacro che compare anche nei numerosi ex voto esposti nella galleria dedicata.

Stefano PICCENI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non

osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Manda il tuo Spirito Signore

Con la solennità di Pentecoste, 50 giorni dopo la Pasqua, si chiude il tempo pasquale, durato appunto 50 giorni, e si apre il grande tempo della testimonianza della Chiesa, da quel mattino di Pentecoste inizia il grande tempo della Chiesa proprio come aveva detto Gesù agli apostoli: adesso andate in tutto il mondo a portare il mio Vangelo, senza paura, perché io sarò con voi per sempre, e per fare



**A Pentecoste,
lo Spirito
di Dio nei segni
di un forte vento
e di lingue di
fuoco entrò in loro**

questo vi mando ma mia forza, lo Spirito di Dio. Non vi lascio soli, lo Spirito di Dio è sceso su di voi, è penetrato in tutti voi. Lui vi insegnerà tutto, vi ricorderà tutte le mie parole; forza divina che è dentro di noi? L'apostolo Paolo quando ci ha creduto davvero non ha avuto paura di dircelo: non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me e così tutto per lui è spazzatura perché per lui vivere è Cristo. Ma in cosa ci aiuta lo Spirito Santo? Ci aiuta anzitutto a capire le parole di Gesù, so-



El Greco,
Pentecoste
(1597-1600)
Museo
del Prado,
Madrid

prattutto quelle dette nell'ultima sera della sua vita. Durante l'ultima cena, ce lo racconta l'evangelista Giovanni nei capitoli 16 e 17. «Quando verrà lo Spirito di verità egli ci guiderà alla verità tutta intera. Egli mi glorificherà perché vi guiderà alla verità tutta intera». Sì, abbiamo nel cuore questa verità tutta intera, ecco ciò che ci dice Gesù. E questa verità tutta intera dobbiamo annunciarla e soprattutto viverla.

Quel giorno, a Pentecoste, lo Spirito di Dio nei segni di un forte vento e di lingue di fuoco, entrò in loro e questi uomini erano pieni di paura, ma uscirono senza più paura per le strade di Gerusalemme e incominciarono ad annunciare senza paura la buona notizia che è Cristo. Chi crede in lui e si lascia battezzare è salvo. Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio nel Battesimo, nella Cresima e l'Eucarestia dove c'è Cristo e dunque il suo Spirito. E allora? Questo Spirito non dobbiamo tenerlo nascosto, si deve vedere, cioè vivere. Insomma, tiriamolo fuori questo Spirito Dio. Vivendo davvero da Figli di Dio.

don Ettore DE FAVERI

La Liturgia

Pentecoste, il dono dello Spirito

La Chiesa sgorga dal costato aperto del Signore il Venerdì santo, ma a Pentecoste inizia il suo cammino nel mondo e nella storia. La prima lettura dagli Atti narra la relazione tra unità e diversità nell'azione dello Spirito nella vita delle prime comunità cristiane. Il ritornello del salmo allarga enormemente la visuale espressa dalla lettura, invitandoci a contemplare con gratitudine le «opere del Signore», fatte «tutte con saggezza» (CdP125). La lettera ai Romani, mostra come dallo Spirito proceda il grido: «Abbà! Padre!», mentre il brano evangelico insiste sulla profonda unione tra il discepolo, il Figlio e il Padre, realizzata nello Spirito che è comunione e non permette separazioni o fratture. I canti proposti dall'Uf-

ficio liturgico sono tratti dalla Casa del Padre (da 559 a 570, 747), Vieni Santo Spirito di Dio (D. Scarpa). La Veglia di Pentecoste può costituire per le comunità un momento di forte spiritualità e comunione. Vegliare è il modo che la Chiesa ha, sin dalle sue origini, per vivere un tempo di preghiera in attesa del dono dello Spirito Santo. La liturgia di Pentecoste è segnata da alcuni elementi che esprimono la potenza dello Spirito. Il colore rosso rappresenta il fuoco, la forza dello Spirito, l'amore e la passione del Signore, e può essere richiamato anche nelle composizioni floreali, che dovrebbero avere una forma dinamica, in grado di evocare l'energia e la vitalità dell'azione dello Spirito. Per il saluto si consiglia di



**A Pentecoste come a
Pasqua è previsto
il canto della sequenza
allo Spirito Santo**

usare la formula: «Il Dio della Speranza...» (MR p.310) e al posto dell'atto penitenziale si celebri il Rito dell'aspersione domenicale con l'acqua benedetta (MR pp.989-994). Per i canti che accompagnano tale gesto si suggerisce: CdP 274-278-279-716. Come il giorno di Pasqua è stato caratterizzato dal canto della sequenza, così la Pentecoste prevede l'invocazione («Veni») della sequenza allo Spirito Santo, ricca di

prospettive teologiche, di immagini «vive», tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Sequenza aurea». Un abile lettore può declamarne il testo mentre l'organista suona in sottofondo la melodia gregoriana, oppure si può cantare (CdP 566, RN 194-196). Per la professione di fede si rinnovino le promesse battesimali, intercalate dalle acclamazioni dell'assemblea cantate (CdP 292-293). Come Preghiera Eucaristica si consiglia il Canone Romano, che con il ricordo dei nomi degli apostoli ci aiuta a percepire la continuità tra l'evento di Pentecoste e la trasmissione della fede fino ai nostri giorni. È previsto il congedo dell'assemblea come nel giorno di Pasqua e si invita a cantare il duplice Alleluia.

Raffaella BOSCOLO